



MANAGERITALIA®

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI, QUADRI E PROFESSIONAL
DEL COMMERCIO, TRASPORTI, TURISMO, SERVIZI, TERZIARIO AVANZATO

OSSERVATORIO DEL TERZIARIO MANAGERITALIA

APPROFONDIMENTO REPORT TRIMESTRALE - APRILE 2022

BANCHE ITALIANE E TERRITORIO

A cura di

Matteo Sartori ed Emilio Rossi (coordinatore)



MANAGERITALIA®

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI, QUADRI E PROFESSIONAL
DEL COMMERCIO, TRASPORTI, TURISMO, SERVIZI, TERZIARIO AVANZATO

Manageritalia (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche quadri ed executive professional. Offre ai manager rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale.

Oggi Manageritalia associa oltre 38.000 manager. La Federazione è presente sul territorio nazionale con 13 Associazioni e una dedicata agli executive professional che offrono un completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.

 www.manageritalia.it

 manageritalia@manageritalia.it

 0229516028

Si ringrazia Gabriele Barbaresco, direttore Area Studi Mediobanca
per le osservazioni e i suggerimenti forniti

powered by



Executive Summary

- In Italia **il sistema bancario gioca un ruolo chiave nel finanziamento del sistema produttivo**, mantenendo quote superiori a quelle osservate negli altri paesi sviluppati nel totale dei finanziamenti alle imprese.
- Nelle ultime due decadi il sistema bancario italiano ha subito profondi mutamenti, con una **progressiva riduzione della presenza fisica** degli istituti di credito sul territorio.
- Ciononostante, si mantengono intatte **importanti disparità geografiche nella** distribuzione dell'attività e della **presenza bancaria** sul territorio **e nelle condizioni del credito**.
- **La copertura territoriale** del sistema bancario **risulta uniforme fra le varie macro-aree se rapportata al valore aggiunto** prodotto sul territorio. Un confronto con la popolazione rivela invece una copertura più bassa nel Meridione rispetto alle altre zone del paese, ed un numero di sportelli per abitante particolarmente alto nel Nord-Est.
- **Le condizioni finanziarie per le imprese** risultano molto diverse sul territorio, **penalizzano generalmente il Sud** e le Isole dove si osservano **costi di finanziamento più elevati e minore disponibilità di credito** in rapporto all'occupazione rispetto a tutte le altre aree del paese. Permangono tuttavia **notevoli differenze** anche **all'interno di ciascuna macro-regione**, con spread di oltre due punti percentuali nei costi di finanziamento fra diverse regioni del Sud.
- Al contrario, **le condizioni di salute dei crediti emessi sono piuttosto uniformi sul territorio** nazionale: la quota di **crediti deteriorati** sul totale dei crediti alle imprese che è andata calando nel corso degli anni fino a scendere **sotto al 13% in tutte le macro-aree nel 2020**.

Introduzione

Il **settore bancario** è uno dei comparti del Terziario di maggiore rilevanza per l'andamento delle economie locali, in virtù della sua **funzione centrale per lo sviluppo di un sistema imprenditoriale** dinamico e resiliente (si vedano Berger et al. 2020 e Banerjee et al. 2021) e della sua **rilevanza dimensionale**.

Il settore bancario italiano non fa eccezione e anzi il suo ruolo nel finanziamento del sistema produttivo è ancora oggi molto elevato. A dispetto del loro peso relativamente basso nel conto occupazionale – compreso nel 2019 fra l'1% sul totale degli occupati in Campania e Molise e il 3% in Piemonte¹ – **in Italia le banche costituiscono** infatti **il principale canale di finanziamento esterno alle imprese**², giocando un ruolo più rilevante rispetto a quanto avviene nella maggior parte degli altri paesi europei e nelle altre economie avanzate: nel 2019 la quota di credito bancario sul totale del credito a entità private non finanziarie in Italia è stata del 64%, superiore a quella di Francia (48%), Germania (57%), Paesi Bassi (39%), Spagna (60%), Regno Unito (55%) e Stati Uniti (33%)³.

La struttura del sistema bancario italiano è **mutata sensibilmente negli ultimi decenni**, sotto la spinta di forze di mercato e interventi regolatori che hanno determinato una riduzione del numero di banche attive sul territorio ed un aumento delle loro dimensioni medie. **La crisi finanziaria** ed economica (2008-2009) e **la successiva crisi dei debiti sovrani** (2011-2012) in Europa **hanno contribuito ad accelerare questi cambiamenti**, mettendo alla luce alcune debolezze strutturali nel mondo del credito italiano e comportando importanti aggiornamenti nelle attività di regolamentazione e supervisione bancaria.

Sebbene questi cambiamenti abbiano spinto il sistema del credito italiano in direzione di una maggiore uniformità e solidità strutturale, **rimangono intatte** alcune **importanti differenze fra diverse zone del Paese** in termini di **composizione del sistema bancario, copertura territoriale, condizioni di finanziamento** e **peso del credito bancario** rispetto alle dimensioni dell'economia locale.

In questo breve **approfondimento, ci concentriamo** sul sistema bancario italiano e **sul suo ruolo centrale nel sistema di finanziamento del sistema produttivo a livello locale**. L'obiettivo principale è individuare i fattori che contribuiscono a creare differenze di accesso al credito sul territorio, focalizzando l'attenzione sul legame fra banche e imprese a livello regionale.

¹ Escluse l'agricoltura, la pubblica amministrazione – fonte Istat

² Si veda: *La finanza d'impresa in Italia: recente evoluzione e prospettive* – Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco (2019)

³ Fonte: Bank for International Settlements

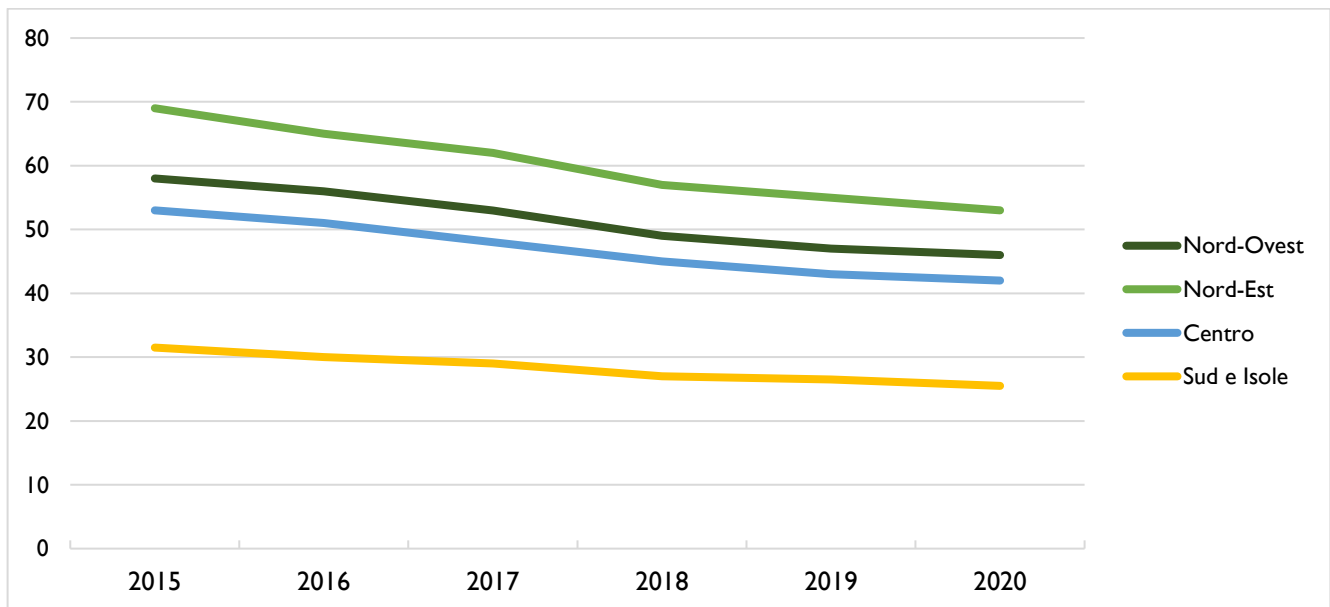
Copertura territoriale

Un primo elemento di eterogeneità dell'attività bancaria sul territorio italiano è la copertura territoriale. Negli ultimi anni **il numero di sportelli bancari si è ridotto in tutto il paese**, un cambiamento guidato da necessità di contenimento dei costi operativi in un contesto di bassa redditività dei margini commissionali e di maggiori oneri legati alle novità normative introdotte in seguito alla crisi.

A spingere questa razionalizzazione ha contribuito anche il processo di riduzione numerica e crescita dimensionale delle banche italiane, che ha reso utile un taglio degli sportelli per eliminare le sovrapposizioni geografiche conseguenti alle molte fusioni e acquisizioni avvenute nelle ultime due decadi. L'avvento di Internet ha rinforzato a questo trend, fornendo agli istituti di credito la possibilità di spostare online una parte delle proprie attività e servizi: fra il 2004 e il 2020 la quota di individui che utilizzano servizi bancari online in Italia è aumentata da meno dell'8% al 40%.

Nonostante questa decrescita complessiva, si mantengono intatte delle notevoli differenze nella presenza fisica delle banche sul territorio (**Figura I**).

Figura I – Sportelli bancari per 100'000 abitanti



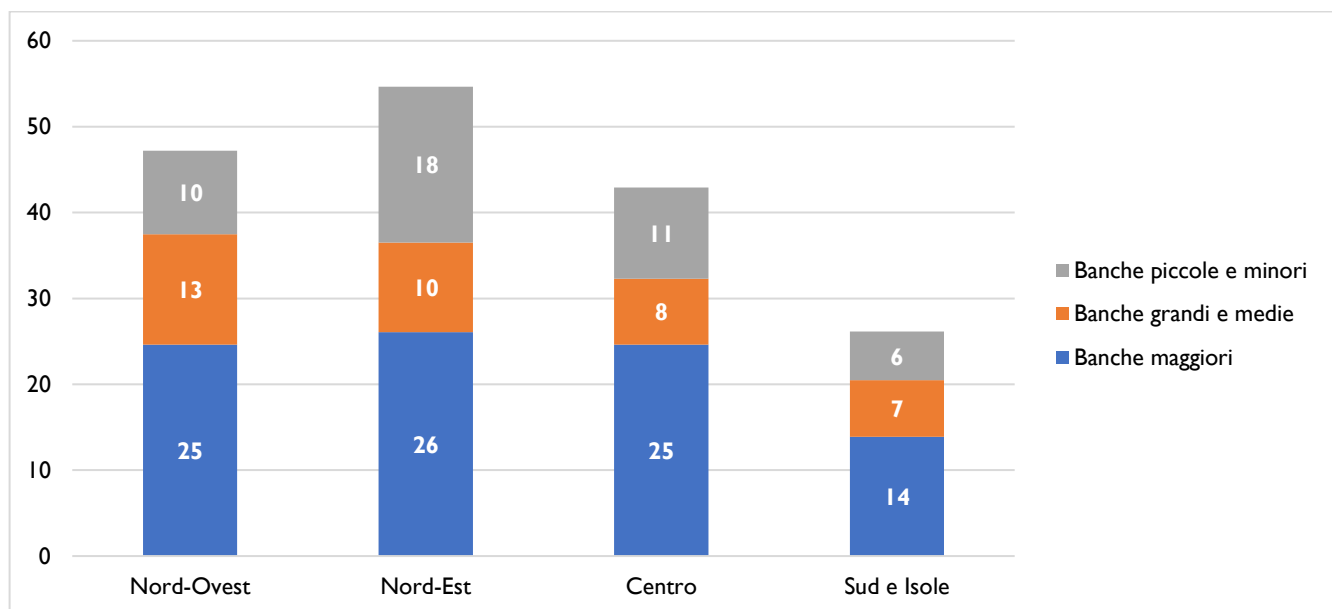
Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Banca d'Italia

Il Nord Est del paese è l'area a maggiore densità di sportelli in relazione alla popolazione, anche grazie alla grossa quota di mercato che BCC e Casse Rurali – tradizionalmente molto presenti sul territorio – rivestono in queste zone. Molto distaccato dalle altre aree rimane invece il Sud del

paese, dove gli istituti di credito mantengono aperti la metà degli sportelli in rapporto alla popolazione rispetto al Nord.

Per comprendere meglio la natura di questo gap, è utile analizzare dimensionalmente il tipo di banche presenti sul territorio nelle diverse zone d'Italia (**Figura 2**). **Il Nord e il Centro condividono una penetrazione pressoché identica delle banche maggiori⁴** – sebbene all'interno di queste aree permangano notevoli differenze nella presenza dei grandi gruppi – mentre la copertura rimane inferiore al Sud. **Il Nord-Est spicca sulle altre aree per l'alta capillarità territoriale delle banche di piccole dimensioni:** per ogni tre sportelli aperti in quest'area da una piccola banca se ne contano circa due al Nord-Ovest e al Centro e solo uno al Sud.

Figura 2 – Sportelli bancari per 100'000 abitanti (2019)



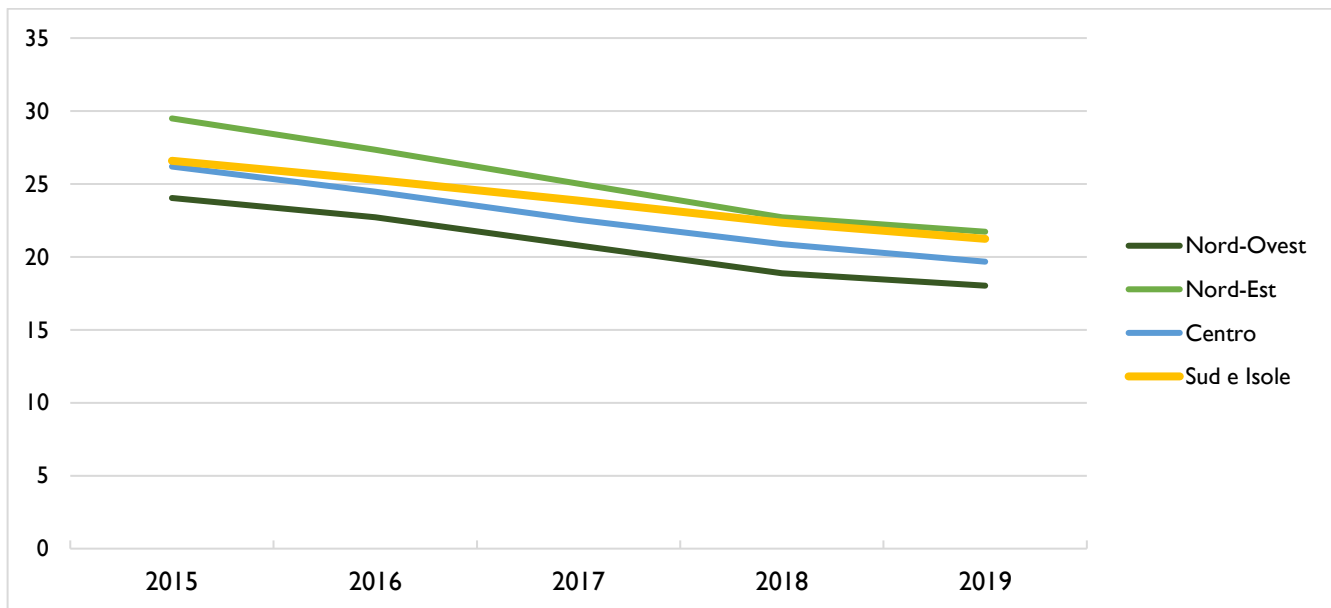
Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Banca d'Italia

Nonostante i divari territoriali evidenziati nei precedenti grafici, **la presenza fisica dei servizi bancari sul territorio risulta molto più uniforme se il numero degli sportelli è rapportato al livello di attività economica.** La **Figura 3** mostra l'andamento del numero degli sportelli bancari per miliardo di valore aggiunto prodotto in ciascuna macroarea da imprese e famiglie produttrici (escluse quelle appartenenti al settore finanziario e il terziario non di mercato).

⁴ Classificazione di Banca d'Italia basata sui fondi intermediati medi in un anno. Banche maggiori: superiori a 60 miliardi di euro. Banche grandi e medie: fra 9 e 60 miliardi. Banche piccole e minori: sotto i 9 miliardi.

Le differenze macro-regionali risultano in questo caso **molto più ridotte**, con il Nord-Est che mantiene il proprio primato ma con un distacco minuscolo rispetto al Meridione. Questa maggiore omogeneità suggerisce che la presenza del sistema bancario sia tutto sommato commisurata alle dimensioni del sistema produttivo a livello locale, e che la strategia di apertura e mantenimento degli sportelli sia generalmente più orientata a servire le imprese che le famiglie.

Figura 3 – Sportelli bancari per miliardo di V.A. prodotto



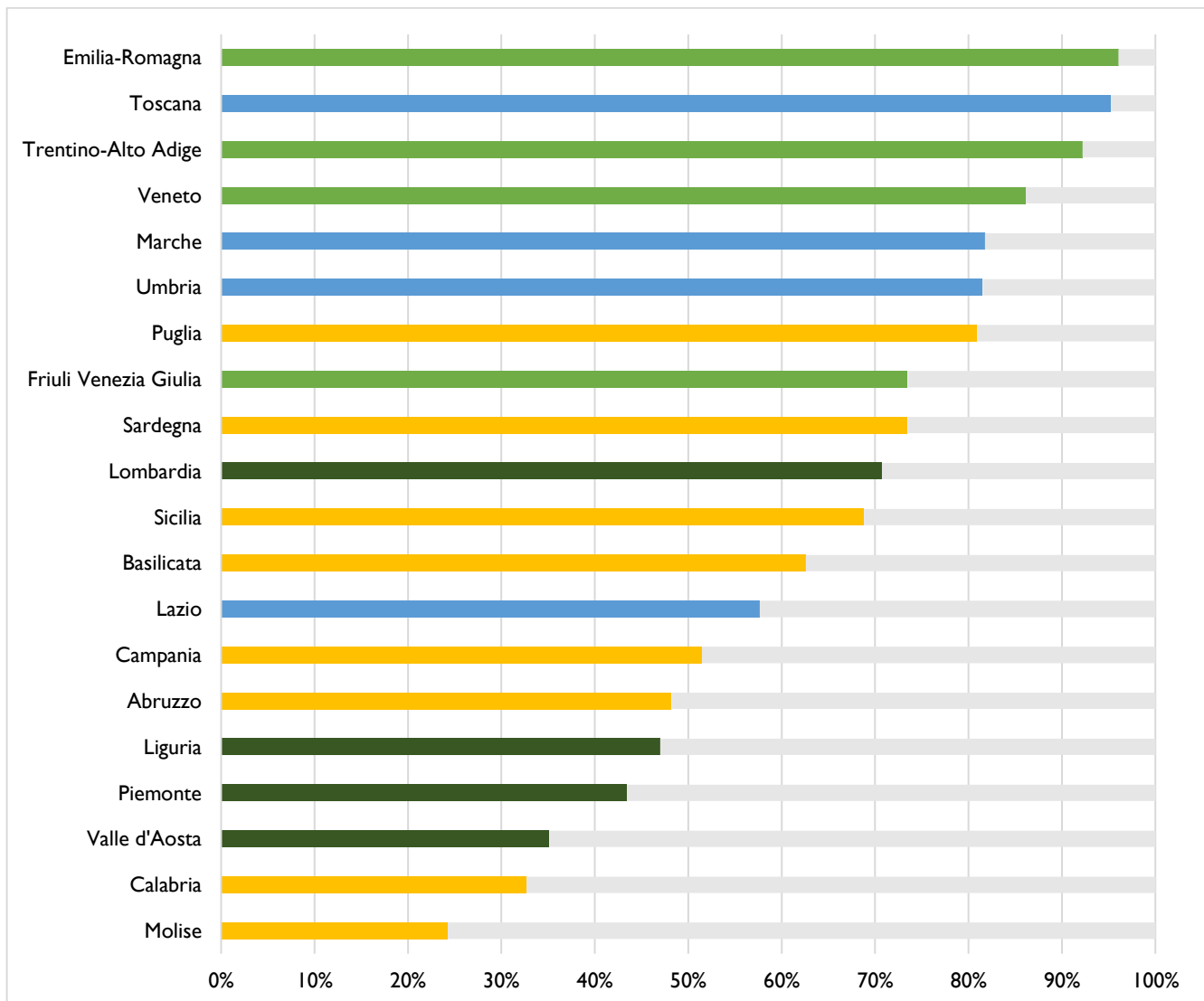
Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Banca d'Italia e Istat

Va però sottolineato che una bassa presenza bancaria rispetto alla popolazione può limitare la crescita, poiché il credito bancario riveste una funzione essenziale nel finanziamento delle imprese soprattutto all'inizio del loro ciclo vitale: avere **un numero di sportelli molto ridotto rispetto alla popolazione genera maggiore difficoltà di accesso al credito a potenziali nuovi imprenditori**, a causa della minore competizione e delle ridotte possibilità di creare un rapporto fiduciario forte e stabile tra banche e individui (si vedano Black e Strahan 2002 e Banerjee et al. 2017).

Un ultimo modo di valutare la copertura territoriale è confrontare la percentuale di comuni serviti da sportelli bancari nelle diverse zone del paese. La **Figura 4** rappresenta questa percentuale per tutte le regioni italiane, classificandole secondo lo schema cromatico utilizzato negli altri grafici. Questa statistica costituisce un buon complemento a quelle riportate nelle figure precedenti, in quanto permette di capire se gli sportelli di ciascuna regione sono diffusi capillarmente sul territorio o se invece tendono ad essere concentrati in pochi centri urbani.

Emerge chiaramente una visibile disparità fra le regioni appartenenti a due gruppi di macro-aree: da un lato **il Nord-Est e il Centro**, le cui regioni sono caratterizzate in maggioranza da **una copertura del territorio superiore all'80%**, con picchi superiori al 90% in Emilia Romagna, Toscana e Trentino-Alto Adige; dall'altro lato le regioni del Nord Ovest e del Sud e Isole, che mostrano una copertura molto varia ma in generale più bassa, contenuta fra l'80% della Puglia e il 25% del Molise.

Figura 4 – Percentuale di comuni serviti da almeno uno sportello bancario (2020)

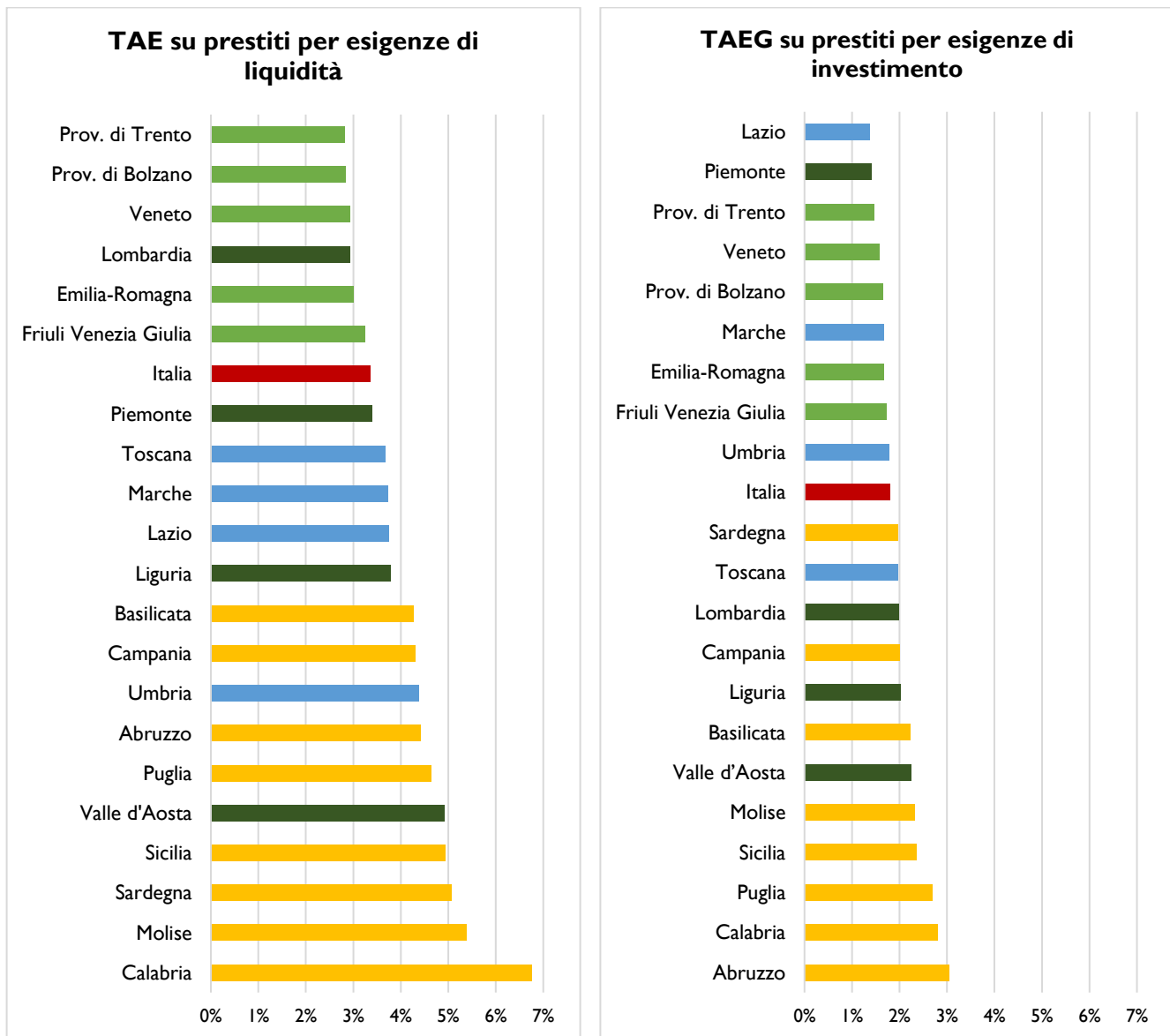


Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Banca d'Italia

Condizioni finanziarie

Un secondo elemento di eterogeneità geografica nell'attività bancaria sono le **condizioni finanziarie applicate dalle banche alle imprese** in differenti aree del paese (**Figura 5**). Sia per i prestiti connessi a esigenze di liquidità che per quelli legati a esigenze di investimento si evidenzia una **forte eterogeneità geografica nei tassi di rendimento**, con un **costo del credito alto al Sud** e più contenuto nel Nord-Est.

Figura 5 – Costo del credito alle imprese nelle regioni (2021)



Le differenze maggiori a livello territoriale si osservano nel costo dei prestiti per esigenze di liquidità (TAE). Anziché emergere fra macroaree diverse, tuttavia, **i divari più rilevanti si osservano fra diverse regioni di una stessa macroarea: il Meridione**. Nel 2021 la differenza media fra i tassi richiesti nel Nord-Est e nel Meridione si attestava infatti intorno ai 2 punti percentuali. Nello stesso anno, all'interno del Meridione si osservavano spread di quasi tre punti percentuali fra le tre regioni affacciate sul Tirreno: tassi poco superiori al 4% in Campania e Basilicata, vicini al 7% in Calabria.

A creare questa forbice nel costo del credito concorrono **diversi fattori**. Da un lato, elementi che contribuiscono a creare una **differente percezione della rischiosità imprenditoriale** da parte degli istituti, come le dimensioni aziendali, la presenza o meno di ecosistemi imprenditoriali sviluppati o il settore di appartenenza delle imprese (e la relativa destinazione degli investimenti e della liquidità). Dall'altro, la **competizione nel mercato del credito** a livello locale, con la possibilità di esercitare maggiore potere di mercato da parte di quelle banche che operano su territori poco serviti.

Rimangono invece **più contenuti gli spread territoriali sui prestiti connessi ad esigenze di investimento**. In questo caso a registrare un costo medio del credito più basso sono Lazio e Piemonte, verosimilmente grazie a dei grossi prestiti concessi a aziende di grandi dimensioni che hanno sede nei capoluoghi di queste due regioni. Il trend generale evidenziato per i prestiti di liquidità rimane comunque evidente, con le imprese del Nord-Est a godere anche in questo caso di tassi medi inferiori rispetto alle altre macro-regioni e le regioni del Sud e le Isole come fanalini di coda.

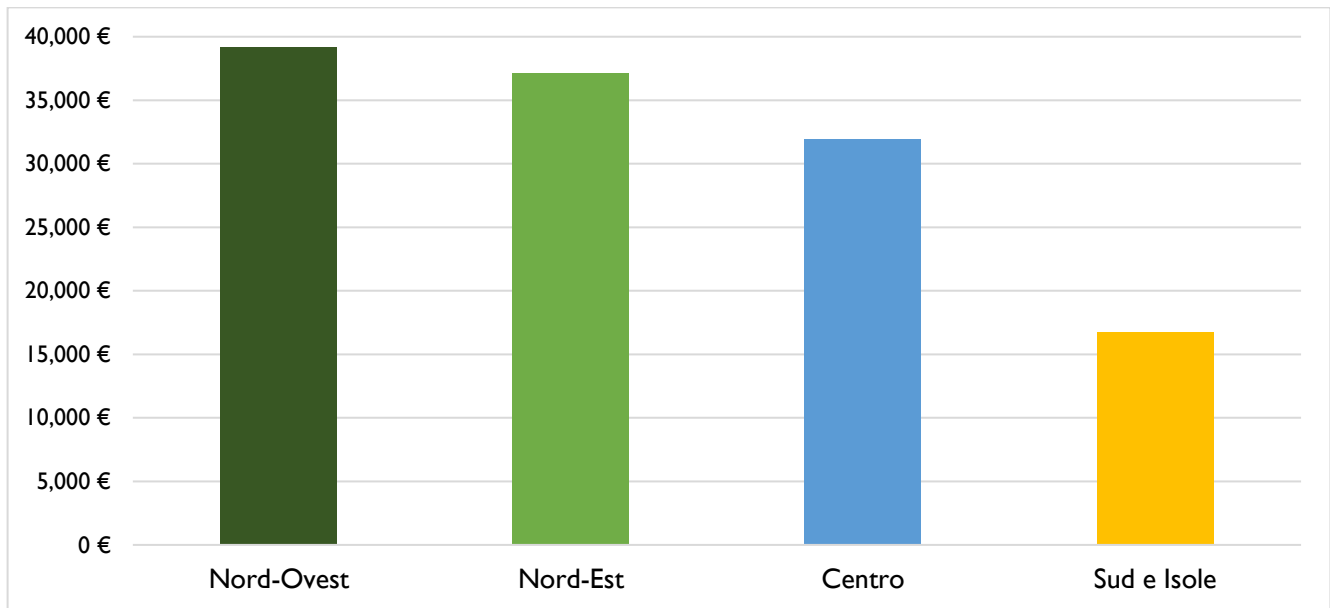
Distribuzione geografica degli impieghi

La forte eterogeneità nelle condizioni del credito evidenziata nei grafici precedenti si rispecchia naturalmente nella distribuzione territoriale degli impieghi (**Figura 6**).

Nelle regioni del Nord, in media, le imprese e le famiglie produttrici beneficiano di **38mila euro di prestiti bancari per ogni lavoratore** che occupano; **al Centro** questa quota scende di poco, attestandosi oltre i **30mila euro**; **nel Meridione** i prestiti alle imprese superano di poco i **16mila euro** per addetto occupato, una quota che non raggiunge la metà di quella osservata nel resto del paese e che testimonia una forte **difficoltà per le aziende del Sud nel reperire fondi** anche tramite un canale tradizionalmente forte in Italia come quello bancario.

Sebbene a partire da dati aggregati sia impossibile identificare con precisione le cause di questa bassa disponibilità di credito, i grafici nelle figure precedenti suggeriscono che un basso livello di competizione bancaria a livello locale possa essere uno dei principali fattori di freno del credito al Sud.

Figura 6 – Prestiti bancari a imprese per addetto dell'impresa (2019)

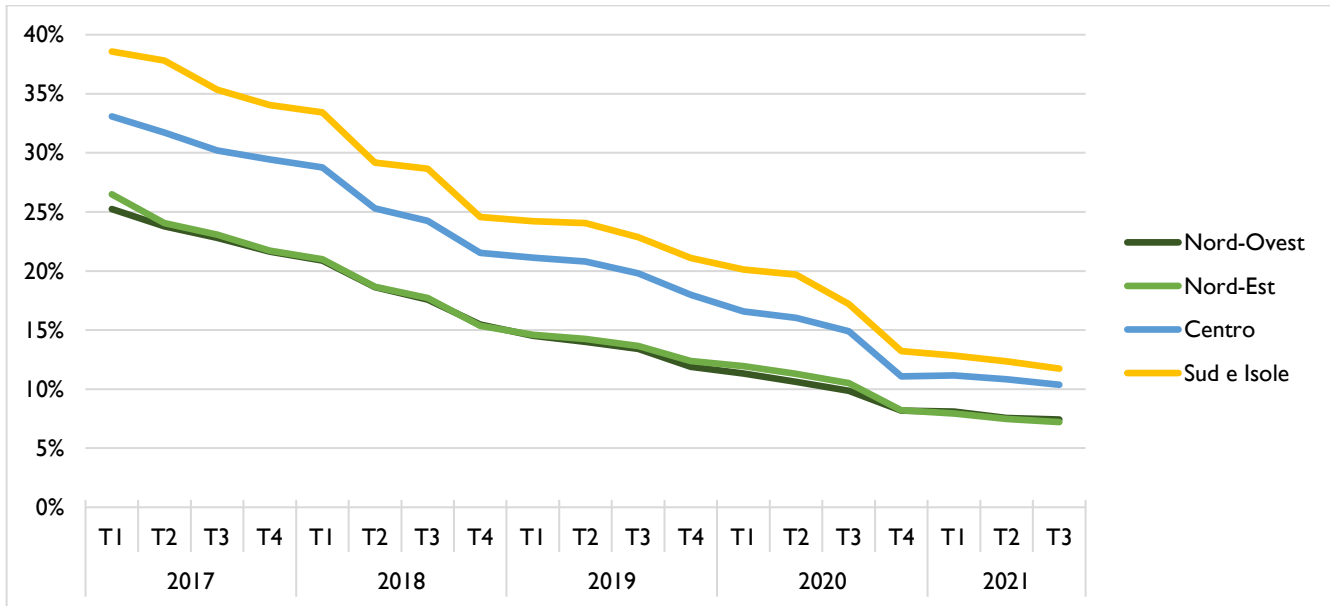


Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Banca d'Italia e Istat

Prestiti deteriorati a imprese e famiglie produttive

A dispetto delle differenze territoriali nelle condizioni creditizie e nella disponibilità del credito evidenziate nei paragrafi precedenti, **i discostamenti nella percentuale di prestiti deteriorati (NPL) riconducibili alle imprese delle quattro macro-aree sono più contenuti (Figura 7)**. Sebbene il peso dei crediti deteriorati riconducibili a società non finanziarie e famiglie produttive sia maggiore nel Centro e nel Meridione rispetto al Nord – e in termini relativi questa differenza si sia mantenuta pressoché stabile nel tempo – il gap si è assottigliato notevolmente in termini assoluti con il miglioramento dello stato di salute degli attivi bancari avvenuto nel corso degli ultimi anni.

Figura 7 – Prestiti deteriorati riconducibili alle imprese (sul totale dei prestiti)



Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Banca d'Italia

È interessante notare anche che nel periodo pandemico non si è osservata un'inversione di tendenza in alcuna macro-area, segno che le misure messe in atto dal Governo per mantenere liquidità in pancia alle imprese hanno garantito un sostegno tangibile rispetto a uno shock economico di entità così rilevante. In particolare, si è registrata una marcata **accelerazione nel calo dei prestiti deteriorati per le imprese del Sud e del Centro a partire dal secondo trimestre 2020**, che ha ricondotto la quota di NPL entro una forbice ristretta a livello nazionale: 7% al Nord, 10% al Centro e 12% al Sud e Isole nel terzo trimestre del 2021.

Peso occupazionale

Un ultimo fattore da analizzare in relazione alla presenza bancaria sul territorio è il **peso occupazionale del settore** nelle economie locali: un'alta presenza di istituti di credito su un territorio esercita infatti un **impulso diretto** sull'economia anche attraverso la sua offerta di **posti di lavoro ad alta retribuzione**.

La mappa raffigurata nella **Figura 8** divide i sistemi locali del lavoro⁵ italiani in tre tipi: quelli in cui la percentuale di occupati nelle banche è alta rispetto alla media nazionale (oltre il 25% in più), quelli che

⁵ Per maggiori informazioni sui S.L.L. si veda <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>

mostrano percentuali vicine alla media e quelli che hanno pochi occupati nel settore del credito (25% in meno della media o meno).

Figura 8 – Occupati nel settore bancario

Concentrazione occupazionale vs. media nazionale (2011)



Elaborazioni Osservatorio del Terziario su dati Istat

È facile notare come gli occupati in ambito bancario tendano ad essere distribuiti sul territorio seguendo due principali dimensioni. Da un lato, il **peso** del comparto bancario è **maggiore nei territori che ospitano le sedi dei maggiori gruppi bancari del paese**. D'altro canto, si mantiene un **forte gradiente Nord-Sud**, con un'assenza pressoché totale di aree ad alta concentrazione occupazionale nel credito al Sud e solo pochi centri individuabili nelle due Isole principali.